



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2255 del 02/12/2016

Piano	<p>ID_VIP 3013</p> <p>Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico della Sicilia</p> <p>Istruttoria VAS Consultazione sul Rapporto Ambientale (ex art. 13, comma 3 e ss. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</p>
Autorità precedente	<p>Regione Siciliana</p> <p>Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 3 Assetto del Territorio e difesa del suolo</p>

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

CONSIDERATO che con nota del 9.6.2016 (n. prot. 0015438/DVA del 09/06/2016, n. prot. 0002118/CTVA del 10/06/2016) la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (in seguito DVA) ha trasmesso alla Commissione Tecnica per le Valutazioni Ambientali VIA-VAS (in seguito CTVA) la nota del 27.5.2016 (n. prot. 36092 del 27/05/2016, n. prot. DVA 0014544 del 30/05/2016) della Regione Siciliana, Assessorato Territorio e Ambiente - Servizio 3 Assetto del Territorio e difesa del suolo (in seguito "Autorità procedente") con cui si comunica l'avvenuta pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte Seconda n. 66 del 4.6.2016 ed il conseguente avvio della procedura di VAS sul "*Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico della Sicilia*" (in seguito il "Piano" o "PGRA") e della consultazione (della durata di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso) sulla relativa documentazione, consistente nella Proposta di Piano, nel Rapporto preliminare (in seguito RP) e nella Sintesi non tecnica ai sensi dell'art. 13, commi 3 e ss., del d.lgs. n. 152/2006.

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS).

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita con DPR n. 357/97.

VISTA la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita con Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*".

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS (nel seguito CTVA).

VISTO il Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito dalla Legge 14/07/2008, n. 123 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/2007, n. 90

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA.

VISTO il Decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVA.

VISTO il Decreto legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*".

VISTO e CONSIDERATO il parere della CTVA VIA-VAS del MATTM n. 1888 del 9.10.2015 che ha concluso la fase di consultazione ex art. 13, primo comma, del d.lgs. n. 152/2006 sul PGRA;

VISTI, CONSIDERATI e VALUTATI i pareri e le osservazioni espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico interessato, di seguito indicati e pubblicati dal MATTM al seguente indirizzo: www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1541/2485 (in parte trasmessi dall'Autorità procedente con nota del 31.8.2016 prot. n. 57240 del 31.8.2016; m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0021616.31-08-2016):

- **Sig. Luca di Fidio** (nota del 19.4.2016): all'interno del territorio interessato da pericolosità idraulica che occupa parzialmente i bacini idrografici 094 e 095 (Sud della Città di Catania) un ruolo determinante lo ricopre il canale Buttaceto che, sebbene funga da collettore di diversi torrenti e canali minori, da oltre un decennio, privo della necessaria manutenzione, non ha più il naturale sbocco al mare, determinando le esondazioni degli ultimi anni.
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali, Divisione II, Politica di coesione e strumenti finanziari comunitari** (m_ante.SVI.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.Prot.0006382.28-06-2016; m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0017240.30-06-2016): "Nulla si osserva per quanto di competenza".
- **Libero Consorzio Comunale di Ragusa Settore VI - Ambiente e Geologia** (prot. n. 0024276 del 28.7.2016; m.ante.REGISTRO UFFICIALE.I.0019852.28-07-2016): si sottolinea la parziale elaborazione degli atti conoscitivi e di pianificazione delle misure di gestione del rischio alluvioni, che allo stato interessano solo parte dei 102 bacini PAI individuati nel territorio della Regione Sicilia. La base dati e le "mappe di pericolosità e rischio" su cui si basa l'elaborazione del Piano devono essere implementate anche con l'inserimento dei bacini idrografici dell'area Iblea Ragusana (bacini PAI dal n. 78 al n. 84), nei quali si sono verificati episodi alluvionali anche notevoli, dovuti ad eventi meteorici intensi, non ultimo l'allagamento del bacino del fiume Dirillo (bacino PAI n. 78), nei giorni 10 e 11 marzo 2012.
- **Ente Parco delle Madonie** (nota prot. n. 2220 del 1°8.2016): le previsioni del Piano sono prive di incidenza significativa nei SIC ITA020003, ITA020020 e nella ZPS ITA020050. I progetti esecutivi per la realizzazione di interventi previsti nel PGRA dovranno essere trasmessi all'Ente parco per l'acquisizione del parere di competenza.

PRESO ATTO delle controdeduzioni dell'Autorità procedente.

LA PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA - PGRA

CONSIDERATO che la Proposta di PGRA è articolata come segue:

1. Premessa.
2. Quadro normativo di riferimento (normativa comunitaria, Direttiva n. 60/2007, Direttiva n. 60/2000, normativa nazionale).
3. La pianificazione nel settore del suolo e delle acque (Piano di Assetto Idrogeologico, Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana, Piano di Gestione del Distretto Idrografico e obiettivi ambientali, Piano Forestale Regionale).
4. Il quadro conoscitivo delle criticità idrauliche (mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, aree critiche, gestione del rischio e adattamento ai cambiamenti climatici).
5. La conservazione della natura il sistema delle aree naturali (Parchi e Riserve regionali, Rete Natura 2000, Aree Marine Protette, Aree RAMSAR).
6. Gli obiettivi della gestione del rischio.
7. La pianificazione delle misure criteri di scelta e di priorità (criteri generali; criteri di pianificazione e di priorità: gestione sostenibile delle trasformazioni territoriali, gestione naturalistica, cambiamenti climatici, coordinamento con il Piano di Gestione del Distretto di cui alla Direttiva 2000/60; approccio strategico alla definizione del piano delle misure; misure: limitazioni all'uso e normativa tecnica - regolamentazione, fasce fluviali, gestione naturale delle piene a livello locale e/o di bacino - infrastrutture verdi e misure di ritenzione naturale delle acque (NWRM); manutenzione del territorio: tipologie degli interventi manutentori da effettuarsi nei corsi d'acqua non regimati e regimati; programmi di conoscenza: attività di studio e ricerca e di aggiornamento; Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile, misure di protezione civile).

8. Gli strumenti attuativi (programmazione negoziata, pianificazione urbanistica integrata, studi di fattibilità, programmi di manutenzione e di conoscenza).
9. Priorità e fabbisogno finanziario.
10. La partecipazione pubblica.
11. Monitoraggio attuazione del piano.

IL RAPPORTO AMBIENTALE - RA

CONSIDERATO che il Rapporto Ambientale - RA è articolato come segue:

1. La procedura di VAS (introduzione, inquadramento normativo e procedurale, quadro dei soggetti coinvolti, procedura di VAS, VAS e VInCA).
2. Progetto Piano di gestione rischio alluvioni (inquadramento normativo, natura, strategia, finalità ed obiettivo strategico del PGRA, rapporto tra direttiva alluvioni e direttiva quadro acque e tra PGRA e PGA, rapporto con i piani di bacino per l'assetto idrologico vigenti, rapporto con il piano forestale regionale, mappe di pericolosità e di rischio, obiettivi prioritari e specifici del PGRA, quadro delle misure del PGRA, strumenti attuativi, analisi di coerenza interna, analisi di coerenza esterna verticale e orizzontale).
3. Lo stato del sistema ambientale (geografia; geologia e tettonica; bacini idrografici siciliani; contesto ambientale di riferimento; atmosfera: aria, clima, cambiamenti climatici, interazione con PGRA; idrosfera: corpi idrici superficiali e sotterranei, valutazione della qualità delle acque superficiali; caratterizzazione qualitativa delle acque superficiali: fiumi, acque di transizione, invasi, acque destinate alla potabilizzazione, alla vita dei pesci e dei molluschi; corpi idrici sotterranei, valutazione dello stato qualitativo; geosfera: uso del suolo, consumo del suolo, rischio idrogeologico, desertificazione, rischio sismico da tsunami; biodiversità e aree protette: parchi e riserve regionali, Rete Natura 2000, oasi di protezione faunistica, IBA, aree marine protette, aree RAMSAR, interazione biodiversità con PGRA; patrimonio storico, culturale, archeologico, paesaggio e interazione con il PGRA; sistema insediativo e demografico: popolazione, densità e trend abitanti, urbanizzazione, interazione con PGRA; sistema economico produttivo: agricoltura, industria ed energia, mobilità e trasporti, interazione con il PGRA; sintesi interazione tra PGRA ed il contesto ambientale; scenari previsionali: con e senza l'attuazione del PGRA).
4. Analisi ambientale (bacini 004, 009, 018, 019, 024, 026, 028 - 031, 033, 035, 037, 039, 040, 042 - 046, 051, 054, 057 - 059, 061 - 063, 067, 068, 074 - 077, 087, 091, 093, 094, 101).
5. Valutazioni ambientali (obiettivi di sostenibilità e contributo del PGRA, analisi degli effetti ambientali, possibili impatti del progetto di piano, misure per mitigare gli impatti).
6. Studio di incidenza VInCA (verifica di assoggettabilità, riferimenti normativi, il PGRA, Rete Natura 2000, aree Natura 2000 in Sicilia, habitat di interesse comunitario e prioritario, specie faunistiche di interesse comunitario nel territorio regionale, misure di conservazione dei SN2000 - i PDG, metodologia di analisi, criterio di raggruppamento degli habitat di interesse comunitario, i macrohabitat individuati nei SN2000 del territorio regionale, elaborazione per la valutazione delle possibili interferenze tra azioni e sottoazioni del PGRA e microhabitat individuati, indicatori di valutazione dei macrohabitat e schede descrittive, verifica dell'incidenza sulla RN2000 - matrice impatti).
7. Scelta delle alternative individuate.
8. Monitoraggio (il sistema di monitoraggio, gli obiettivi di sostenibilità, le tipologie di indicatori, gli indicatori del PGRA del distretto idrografico della Sicilia, definizione della procedura di raccolta dei dati, report di monitoraggio).

Sul PGRA e sul RA

CONSIDERATO che il PGRA è stato predisposto dalla Regione Siciliana (in assenza di un'Autorità di Bacino di rilievo nazionale nel relativo distretto) in ottemperanza delle previsioni del d. lgs. n. 49/2010 che ha attuato la Direttiva alluvioni (n. 2007/60/CE del 23.10.2007).

CONSIDERATO e VALUTATO, in relazione ai caratteri generali della procedura di VAS,

- che il RA non chiarisce i legami tra le diverse attività di valutazione (analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale, selezione degli obiettivi ambientali pertinenti, definizione degli obiettivi ambientali specifici, analisi degli effetti ambientali e delle alternative, monitoraggio), che devono invece

avere ciascuna un ruolo ben definito ed essere coordinate in modo che le risultanze di ognuna contribuiscano alla costruzione della valutazione ambientale complessiva e

- e che pertanto nella definizione degli obiettivi, nella valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano e nella definizione del sistema di monitoraggio (come rilevato anche nel seguito del presente parere) si deve dare maggiore evidenza ai legami tra gli stessi e alle analisi del contesto e di coerenza effettuate;
- che la tabella di sintesi delle osservazioni (p.3 RA) deve integrare anche le osservazioni formulate dalla CTVA con parere n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare.

CONSIDERATO, con riferimento agli obiettivi del PGRA,

- che l'Autorità procedente afferma che il PGRA persegue i seguenti obiettivi specifici (OS):
 - OS1: riduzione delle conseguenze delle alluvioni sulla salute umana;
 - OS2: riduzione delle conseguenze delle alluvioni il territorio;
 - OS3: riduzione delle conseguenze delle alluvioni i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e paesaggistico;
 - OS4: riduzione delle conseguenze delle alluvioni le attività economiche e sociali.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi degli "Obiettivi prioritari del PGRA" elaborata nel RA (pag. 20).

Obiettivo Strategico	Obiettivi Prioritari	Sub Obiettivi
Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni	Riduzione del rischio sociale	1. Riduzione del rischio per la salute umana
		2. Riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ecc.)
	Riduzione del rischio per Attività Economiche	1. Riduzione del rischio per infrastrutture di servizio (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)
		2. Riduzione del rischio per infrastrutture di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, ecc.)
		3. Riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali
		4. Riduzione del rischio per attività agricole
		5. Riduzione del rischio per proprietà immobiliari (stimato in base al n. di abitanti)
	Riduzione del rischio per Beni Culturali	1. Riduzione del rischio per i beni architettonici, storici, culturali
		2. Riduzione del rischio per il paesaggio
	Riduzione del rischio per l'Ambiente	1. Riduzione del rischio per lo stato ecologico dei corpi idrici ai sensi della WFD
		2. Riduzione da fonti di inquinamento
		3. Riduzione del rischio per le aree protette ai sensi della WFD

Tab. 2.1 Obiettivi prioritari del PGRA

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento agli Obiettivi del PGRA,

- che si rilevano difformità ingiustificate nelle definizioni degli Obiettivi del Piano, citati nel RA come obiettivi *tout court*, "primari", "generali", "strategici", "di sistema", "prioritari" e "specifici" e che è necessario adottare una definizione univoca e coerente degli stessi;
- che, come già osservato nella fase della consultazione preliminare, a valle dell'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano può avere effetti significativi, della coerenza con la pianificazione/programmazione e con gli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento pertinenti al PGRA, il Piano ed il RA devono individuare gli obiettivi ambientali specifici che si intende perseguire con il PGRA. Tali obiettivi devono essere concreti, articolati nel tempo e nello spazio e descritti in modo da essere misurabili e valutabili attraverso l'utilizzo di idonei indicatori e non, invece, formulati in modo generico. La definizione di obiettivi ambientali specifici del Piano è peraltro rilevante ai fini del monitoraggio, che può verificare il raggiungimento degli Obiettivi solo se gli stessi hanno le caratteristiche sopra indicate.

CONSIDERATO, con riferimento alle misure di Piano, che

- al fine di raggiungere i sopraelencati obiettivi specifici, il PGRA definisce un sistema di misure di gestione del rischio. Esse sono organizzate secondo le funzioni principali di:

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

- **prevenzione:** insieme di misure finalizzate alla riduzione dei danni o pericoli per la pubblica incolumità evitando la costruzione di abitazioni e insediamenti produttivi in aree a rischio di inondazione;
- **protezione:** adozione di misure sia strutturali che non strutturali per ridurre la probabilità di alluvioni e/o l'impatto in una specifica località;
- **preparazione e protezione civile:** informazione e sensibilizzazione della popolazione circa i rischi d'inondazione e comportamento da tenere in caso di alluvione;
- per ciascuna misura è inoltre individuata la tipologia strutturale o non strutturale:
 - le misure strutturali comportano la realizzazione di un'opera o la modifica della morfologia e della copertura del terreno e comprendono quegli interventi di ingegneria idraulica tradizionale che agiscono sulla pericolosità degli eventi di piena tramite l'aumento della capacità idraulica del corso d'acqua (arginature, ricalibrature, rettifiche) o la riduzione della massima portata (diversivi o scolmatori, serbatoi di laminazione, casse d'espansione);
 - gli interventi non strutturali sono provvedimenti normativi e amministrativi che disciplinano l'utilizzo del territorio allo scopo di ridurre il rischio di alluvione. Non comportano la realizzazione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi. Attraverso operazioni sia di carattere preventivo che di gestione del decorso degli eventi di piena sono finalizzati a ridurre le conseguenze della piena e ad evitare o ridurre l'impatto e i danni;
 - la strategia di Piano considera come prioritaria l'attuazione di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità;
- un elenco generale delle misure del Piano, organizzate secondo le funzioni principali di prevenzione, protezione, preparazione e protezione civile, è sintetizzato nelle tabelle di seguito riportate (pp. 21 ss del RA). Tale elenco deriva da quello definito a livello comunitario dalla Guidance n 29 "Guidance for reporting under Flood Directive (2007/60/EC)" del 2013 della Commissione Europea.

FUNZIONE	MISURE	AZIONI TIPOLOGIA
Prevenzione	1.1 Limitazioni all'uso/Regolamentazione	1.1.1 Misure per evitare la localizzazione di nuovi o ulteriori elementi vulnerabili in aree soggette a Non strutturali inondazioni,
		1.1.2 Politiche di pianificazione dell'uso del suolo o regolamentazione non strutturali
		1.1.3 Fasce di pertinenza fluviale Non strutturali
	1.2 Riduzione della vulnerabilità	1.2.1 Misure per adattare gli elementi vulnerabili e per ridurre le conseguenze negative in caso di alluvione (resilienza flood proofing). Non strutturali.
		1.3 Attività di previsione e sorveglianza
	1.3 Attività di previsione e sorveglianza	1.3.1 Ricognizione periodica Non strutturali
		1.3.2 Polizia idraulica Non strutturali
		1.3.3 Manutenzione del territorio non strutturali
	1.4 Programmi di conoscenza	1.4.1 Miglioramento dei modelli di valutazione della pericolosità e del rischio non strutturali
		1.4.2 Estensione degli studi a tutte le aree d'attenzione non strutturali
	1.5 Norme tecniche	1.5.1 Indirizzi e prescrizioni per la progettazione d'interventi interferenti con le aree d'erosione Non strutturali
		1.5.2 Indirizzi e prescrizioni per la Progettazione d'interventi di opera di difesa e di mitigazione del rischio. Non strutturali
1.5.3 Indirizzi e prescrizioni per la redazione di studi di compatibilità idraulica. Non strutturali		
1.5.4 Indirizzi e prescrizioni per gli interventi di manutenzione e gestione dei sedimenti. Non strutturali		

Misure di prevenzione

FUNZIONE	MISURE	AZIONI	TIPOLOGIA
Protezione	2.1 Gestione naturale delle piene a livello locale e/o di bacino	2.1.1 Ridurre le portate nella rete di drenaggio naturale o artificiale, potenziamento della capacità d'infiltrazione, realizzazione e/o ripristino dei sistemi naturali per aiutare il flusso lento e la ritenzione delle acque e infrastrutture verdi o blu. Non strutturali.	Non strutturali
	2.2 Gestione delle acque superficiali	2.2.1 Ridurre i deflussi superficiali, tipicamente in ambiente urbano, migliorando l'efficacia delle reti di drenaggio urbano, drenaggio urbano sostenibile,	Non strutturali

FUNZIONE	MISURE	AZIONI	TIPOLOGIA
		vasche di laminazione principi di invarianza idraulica, canali di gronda. Non strutturali.	

Misure di protezione

FUNZIONE	MISURE	AZIONI	TIPOLOGIA
Preparazione e protezione civile	3.1 Previsione e allertamento	3.1.1 Centro funzionale (monitoraggio sorveglianza allertamento). Non strutturali.	Non strutturali
		3.1.2 Sistemi di allerta. Non strutturali.	Non strutturali
		3.1.3 Presidio territoriale. Non strutturali.	Non strutturali
	3.2 Piani di emergenza	3.1.4 Piani di protezione civile. Non strutturali.	Non strutturali
	3.3 Regolazione dei deflussi di piena tramite piani di laminazione. Non strutturali.		Non strutturali
	3.4 Sensibilizzazione. Non strutturali.		Non strutturali
	3.5 Formazione. Non strutturali.		Non strutturali

Misure di preparazione e di protezione civile

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento alle misure previste dal PGRA, che

- nel RA (p. 17) si afferma che *“Nel Piano non saranno previste misure strutturali e interventi strutturali. Eventuali misure strutturali saranno successivamente individuate solo se strettamente necessarie a garantire gli obiettivi di tutela e con carattere di complementarietà alle misure non strutturali”*;
- nelle Tabelle sopra riportate (corrispondenti alle Tabelle 2.3, 2.4 e 2.5 del RA alle pp. 21-22) le misure previste dal Piano sono tutte indicate di tipo “non strutturale”, mentre altrove nella documentazione prodotta si fa riferimento a misure e tecniche che possono prevedere interventi anche strutturali. Ad esempio nella Relazione generale del Piano (pp. 41-42), sono riportate le misure, sottomisure e azioni del Piano di gestione del distretto idrografico - PGDI *“riconfermate nel PGRA”*, con il riferimento alle corrispondenti misure del PGRA, alcune delle quali sono di tipo strutturale. Ancora, il PGRA individua prioritariamente misure di gestione naturalistica e conferma in generale le misure già individuate nel PGDI e in particolare quelle di gestione naturalistica e di manutenzione del territorio (nel cap. 7 della Relazione generale del Piano), in relazione alle quali si fa riferimento spesso a tecniche di *“ingegneria ambientale”* e di *“ingegneria naturalistica”*;
- al fine di una valutazione più completa dei possibili effetti ambientali, e come già osservato in fase di parere di scoping, si ritiene necessario descrivere più in dettaglio le misure e le azioni del PGRA e la relazione con quelle previste dal PGDI.

CONSIDERATO, con riferimento all'analisi di coerenza interna,

- che la stessa, che ha lo scopo di assicurare coerenza tra obiettivi del Piano e le azioni/misure proposte per conseguirli, viene effettuata attraverso una matrice fra misure e obiettivi di piano nella quale si valutano le relazioni di coerenza, incoerenza, indifferenza;
- che l'Autorità procedente afferma che l'esito di questa valutazione rileva una forte coerenza fra le misure di Piano e tutti gli obiettivi specifici senza evidenziare elementi significativi di incoerenza.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento all'analisi di coerenza interna, che

- la stessa è stata eseguita mettendo in relazione le misure/azioni di piano con gli “obiettivi specifici” dello stesso (p. 25 RA). Come sopra già rilevato, tali obiettivi, non sono specifici, ma di livello molto generale. Pertanto, poiché le azioni sono generiche, gli obiettivi non sono specifici e non viene spiegata la metodologia di attribuzione della tipologia di relazione tra le azioni e gli obiettivi, l'analisi effettuata non raggiunge lo scopo di fornire informazioni utili alla valutazione ambientale del PGRA;
- si ribadisce che il RA deve analizzare la coerenza tra le azioni dettagliate del Piano e gli obiettivi ambientali specifici allo scopo di individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del Piano e indicare come tali contraddizioni sono affrontate.

CONSIDERATO, con riferimento all'analisi di coerenza esterna,

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- che l'Autorità precedente afferma che l'esito della stessa, che prevede una valutazione degli obiettivi e dei contenuti del Piano in riferimento agli altri documenti di pianificazione e programmazione nazionale e regionale afferenti a tematiche affini o comunque correlate, rileva una forte coerenza fra le misure di Piano e tutti gli obiettivi specifici ad eccezione dell'OS4 (attività economiche) per il quale sono state riscontrate possibili incoerenze con alcuni strumenti della pianificazione regionale.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento all'analisi di coerenza esterna, che

- l'analisi di coerenza esterna svolta dall'Autorità precedente considera gli obiettivi tratti da due documenti principali: la *Strategia europea in materia di sviluppo sostenibile del 2006/2009* e la *Strategia nazionale del 2002*;
- come indicato nel parere CTVA n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare, devono essere considerati anche altri documenti rilevanti pertinenti al Piano: Europa 2020 *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* COM(2010)2020, il Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta* (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.11.2013) (7° PAA), il Libro Verde della Commissione del 29.6.2007 *L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa -quali possibilità di intervento per l'UE* [COM(2007)354 def.], il Libro bianco del 1°4.2009 *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo* [COM(2009)147 def.], la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e altri pertinenti;
- allo scopo di fornire elementi utili alla valutazione, il RA deve confrontare gli obiettivi generali del PGRA con documenti pertinenti esaminandone gli obiettivi, a differenza di quanto avviene nella Tabella che indica la matrice di relazione fra obiettivi di sostenibilità di altri riferimenti comunitari e gli obiettivi del PGRA (tab. n. 2.11 a p. 29 del RA), in relazione alla quale si rileva anche che non viene riportata la spiegazione dell'attribuzione dei colori utilizzati;
- il RA deve descrivere la metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza esterna orizzontale con Piani e Programmi di livello distrettuale ed esplicitare le tipologie di relazione (coerenza, indifferenza, possibile incoerenza, incoerenza). Non è infatti sufficiente riportare i risultati (nella tabella 2.13 del RA) e descrivere gli strumenti di Piano analizzati, senza che gli obiettivi degli stessi siano messi in relazione con quelli del PGRA;
- si ribadisce che gli obiettivi del PGRA considerati nelle tabelle dell'analisi di coerenza (a p. 30 del RA) sono troppo generali, devono invece essere formulati come sopra indicato;
- il RA deve compiere un'analisi più approfondita sulla coerenza degli obiettivi del PRGA con quelli delle altre pianificazioni pertinenti. Alla luce di quanto affermato dall'Autorità precedente circa la forte integrazione tra gli obiettivi di piano con la pianificazione urbanistica, devono essere elencati gli strumenti pianificatori cogenti sul territorio regionale e valutarne le possibili interazioni (come peraltro già osservato con il parere CTVA n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare);
- considerato che i PAI dei 102 bacini individuati sul territorio regionale, per quanto riguarda la mitigazione del rischio idraulico, hanno previsto l'attuazione di misure strutturali e non strutturali (regolamentazione dell'uso del territorio, delimitazione delle fasce fluviali, attività di previsione e sorveglianza, mantenimento delle condizioni di assetto del territorio) e che il PGRA deve operare in raccordo con tali strumenti pianificatori nell'ambito di un complessivo processo di aggiornamento e riorganizzazione delle misure previste, devono essere evidenziate in dettaglio le correlazioni tra questi strumenti pianificatori.

CONSIDERATO, con riferimento al confronto tra gli obiettivi specifici del PGRA con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello nazionale e internazionale, che si evidenziano dei contributi positivi che la proposta di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale ed alle attività economiche.

CONSIDERATO, con riferimento al contesto ambientale di riferimento del PGRA,

- che nel RA viene effettuata una prima descrizione del territorio in relazione a determinati fattori ambientali maggiormente significativi. In particolare sono considerati i seguenti raggruppamenti all'interno dei quali sono ricondotte le componenti ambientali naturali paesaggistiche e storico culturali, nonché quelle sociali ed economiche analizzate:
 - Atmosfera: Aria, Clima, Cambiamenti climatici;
 - Idrosfera: Acque superficiali e Acque sotterranee;
 - Geosfera: Uso del Suolo, Aree a rischio Idrogeologico, Aree sensibili alla desertificazione;

- Biodiversità e aree protette;
- Patrimonio storico culturale e paesaggio;
- Sistema insediativo e demografico;
- Sistema economico produttivo.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento allo stato del sistema ambientale ed in particolare dei corpi idrici superficiali

- che nel RA (p. 55) si prendono in considerazione le informazioni contenute nel PGDI adottato con DGR n.175/2010 e, per ogni bacino idrografico della Regione, si riporta nel RA la caratterizzazione relativa a idrosfera, geosfera, aree protette e biodiversità, patrimonio storico culturale e paesaggio, sistema economico e produttivo, evidenziandone le criticità inerenti la pericolosità idraulica;
- nel Piano di Monitoraggio dovranno essere presi come riferimento, per la valutazione dello stato dei corpi idrici, dati più aggiornati (come già segnalato nel parere CTVA n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare), nella specie risultanti dal primo aggiornamento (approvato con DGR n. 228/2016) al PGDI (approvato definitivamente il 5.11.2015);
- in considerazione delle risultanze della tabella n. 3.39 del RA (p. 114), di cui si riporta uno stralcio, e alla luce delle azioni del PGRA, deve essere eseguita una più dettagliata analisi e valutazione delle possibili interazioni del PGRA con le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Raggruppamento	componente ambientale	nessuna interazione	interazione possibile
	cambiamenti climatici	x	
Idrosfera	acque superficiali		x
	acque sotterranee	x	

Stralcio della Tabella 3.39 del RA.

CONSIDERATO, con riferimento all'evoluzione dello stato ambientale in caso di attuazione o meno del PGRA, che

- sulla base dell'analisi del contesto ambientale e delle analisi e valutazioni degli effetti ambientali è stato valutato lo stato delle componenti ambientali e della loro probabile evoluzione con e senza l'attuazione del Piano. Il processo di valutazione si è basato su un approccio combinato di tre fattori principali: cambiamenti climatici, dinamiche del consumo di suolo e valutazioni di danno. L'analisi effettuata unitamente ai risultati dell'analisi ambientale e della valutazione degli effetti ambientali ha consentito di definire, seppur in modo qualitativo, le tendenze evolutive con e senza l'attuazione del Piano:
 - si può prevedere che senza l'attuazione del Piano continueranno a permanere le attuali situazioni di rischio evidenziate nella Proposta di Piano. Gli effetti possibili dei cambiamenti climatici unitamente alle tendenze registrate sul consumo di suolo fanno ritenere possibile, in assenza del piano, che gli scenari di pericolosità possano nel tempo aggravarsi;
 - con l'attuazione del Piano è prevedibile che gli scenari di pericolosità e rischio idraulico sul territorio di competenza possano progressivamente essere ricondotti a livelli accettabili.

VALUTATO, con riferimento all'evoluzione dello stato ambientale in caso di attuazione o meno del PGRA, che il RA, laddove riassume "seppur in modo qualitativo, le tendenze evolutive con e senza l'attuazione del Piano", deve descrivere la metodologia utilizzata per arrivare ai risultati riportati (par. 3.15.4 RA).

CONSIDERATO, con riferimento agli impatti causati dalle aree allagabili sulle componenti ambientali di riferimento, che

- l'individuazione delle aree a rischio significativo per le quali prevedere specifiche misure di prevenzione e protezione viene effettuata sulla base delle mappe di pericolo e rischio che costituiscono la base conoscitiva del piano;
- nel capitolo 4 del RA per i bacini idrografici della Regione Sicilia oggetto del PGRA sono descritti gli impatti sulle componenti ambientali ipotizzabili a seguito dei diversi scenari di pericolosità idraulica rappresentati nelle mappe della pericolosità e rischio;
- al fine di ridurre tali impatti negativi è prevista l'adozione a livello di bacino idrografico di una serie di misure/azioni di prevenzione e/o protezione.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

CONSIDERATO, con riferimento alla metodologia di valutazione degli impatti delle azioni del PGRA sulle componenti ambientali, che

- nel RA vengono definiti gli scenari, le misure a livello generale, gli strumenti attuativi ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali in relazione ai vari aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione;
- per ciascuna misura o azione è stata effettuata una valutazione dei possibili impatti sulle varie componenti ambientali, valutando altresì il tipo di impatto (diretto o indiretto, cumulativo, temporaneo o permanente);
- la valutazione è stata effettuata per le misure di prevenzione e protezione mentre per le misure di protezione civile, tutte di tipo non strutturale immateriale si è considerato che esse non determinano alcun impatto sulle componenti ambientali;
- la valutazione è pertanto una valutazione di carattere generale tenuto conto del carattere di definizione delle misure e azioni pianificate e per le quali al momento non sono previste né le specifiche tipologiche d'intervento né l'ubicazione spaziale. Queste sono rinviate ad un successivo momento attuativo con riferimento agli specifici strumenti attuativi, quali piani, programmi e studi di fattibilità, i quali presenteranno un livello di dettaglio idoneo per effettuare valutazioni specifiche che saranno oggetto di ulteriori procedure di VAS e di VIA così come previsto dal Piano stesso.
- nella tabella seguente è riportato il riepilogo per ciascuna componente ambientale soggetta potenziale impatto degli impatti previsti secondo la seguente legenda:
 - Potenziale impatto positivo: verde
 - Potenziale impatto negativo: grigio
 - Impatto nullo: beige

MISURE		CONTESTI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO												
		IDROSFERA		GEOSFERA		BIO DIVERSITÀ		PAESAGGIO E BENI CULTURALI		ANTROPOSFERA				
		Acque superficiali	Acque sot.	Suolo	Rischio idrogeologico	Biodiversità	Are protette	Paesaggio	Bene culturali	Sistemi storici e archeologici	Agricoltura	Infrastr. Energia	Traporti	
1. Prevenzione	1.1	Misure preventive e localizzazione di nuovi insediamenti vulnerabili in aree soggette a inondazioni												
	1.2	Politiche di pianificazione dell'uso del suolo e regolamentazione												
		Pasce di pertinenza fluviale												
	1.3	Riduzione della vulnerabilità												
	1.4	Ricognizione periodica												
		Politica idraulica												
		Manutenzione del territorio												
2. Protezione civile	1.5	Miglioramento dei modelli di valutazione del pericolo e della criticità												
		Aggiornamento cartografie di pericolosità												
	1.6	Norme tecniche												
	2.1	Gestione naturale delle piene												
	2.5	Gestione delle acque superficiali in ambienti urbani												
	3.1	Previsione allertamento												
	3.2	Piani di emergenza												
3.3	Regolazione dell'operatività e della manutenzione													
3.4	Sensibilizzazione													
3.5	Formazione													

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento alla valutazione degli effetti ambientali delle misure o azioni del PGRA, che

- nella legenda (p. 204 RA) delle tabelle (pp. 205-213) in cui è riportata la valutazione degli effetti ambientali per ciascuna misura o azione del Piano si indica l'utilizzo del colore verde per i potenziali impatti positivi e del colore giallo per i potenziali impatti negativi. Nelle tabelle seguenti i colori vengono utilizzati nella colonna "Valutazione quantitativa dell'effetto". Al riguardo si rileva che l'attribuzione di un colore non può essere considerata una valutazione quantitativa;

- la valutazione non deve limitarsi a prendere in considerazione tematiche ambientali e determinanti molto generali e generici e deve tenere conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del PGRA ed in particolare degli elementi di criticità quali ad es. il consumo di suolo nelle aree a pericolosità idraulica (par. 3.9.2.3 a p. 76 RA) o i corpi idrici con stato ecologico cattivo;
- la metodologia utilizzata per l'attribuzione della tipologia di impatto (nullo, diretto, indiretto, cumulativo) e della valutazione (potenziale negativo, potenziale positivo) deve risultare ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati, a differenza di quanto attualmente risulta;
- l'analisi qualitativa effettuata (gli effetti sono tutti nulli e positivi tranne due casi di potenziale impatto negativo) prendendo in considerazione tipologie di interventi e tematiche ambientali e determinanti molto generali/generiche non consente allo stato di definire indicazioni che possano essere utili nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale in relazione ai successivi livelli di programmazione e progettazione (VAS VIA VInCA) (p. 217 RA), nell'ambito dei quali saranno definiti gli interventi di dettaglio e il loro grado di priorità. Tale analisi deve essere pertanto integrata;
- a proposito dei due possibili effetti negativi riscontrati per la "Manutenzione del territorio" sulle Acque superficiali e sulla Biodiversità (p. 216 RA), il RA deve illustrare le motivazioni per le quali tali effetti sono considerati mitigabili e temporanei;
- in relazione sia alle tabelle delle singole misure (pp. 205-214 RA) che a quella riepilogativa sopra riportata (p. 215 RA), è necessario un maggior approfondimento circa la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali analizzate (così come già richiesto nel parere CTVA n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare), dettagliandone gli "elementi rappresentativi". Tale approfondimento risulta fondamentale specialmente per la componente "idrosfera", considerate le finalità del Piano in esame.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, che

- nonostante che l'agricoltura rappresenti un elemento fondamentale nel presidio e nella manutenzione del territorio nell'Analisi di coerenza esterna orizzontale Piani Programmi di livello distrettuale (par. 2.11.2 a p. 30 RA) non viene trattato il Piano di Sviluppo Rurale – PSR 2014-2020 della regione Siciliana (citato in tabella 2.13). Tale piano ha tra gli obiettivi quello di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità, conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale, anche attraverso gli interventi nel settore forestale". Tra le diverse misure/sotto misure in merito si segnala, ad es. la sottomisura 5.1 finalizzata anche a "sostenere gli investimenti, realizzati da Enti pubblici delegati a norma di legge in materia di bonifica, per il miglioramento di infrastrutture destinate al convogliamento delle acque in eccesso, finalizzato ad evitare i rischi di inondazioni/alluvioni/esondazioni che possono determinare la perdita del potenziale produttivo agricolo". Tra i costi ammissibili tale misura prevede "investimenti di realizzazione, riefficientamento, di canali di scolo consortili a cielo aperto (struttura dell'alveo artificiale, arginature, ricalibrature, risagomature, rettifiche diversivi o scolmatori, serbatoi di laminazione, casse di espansione, briglie e pareti gabbionate di contenimento)". Per tali investimenti il PSR (pag. 369 del PSR) dichiara che si opererà "coerentemente con il Piano di gestione del rischio alluvioni della Regione Siciliana". A conferma della stretta interrelazione tra i piani, la Relazione Generale del PGRA per l'Azione 1.4.3 - Manutenzione del territorio, indica la PAC come fonte di finanziamento (p. 71 Relazione Generale al Piano);
- deve pertanto essere effettuata una più esaustiva trattazione del PSR e deve essere assicurata la coerenza con lo stesso nell'esecuzione dei futuri interventi del PGRA;
- presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura - UO Pedologia sono disponibili diverse informazioni sulle caratteristiche pedologiche/idrologiche e sullo stato di qualità dei suoli siciliani, inclusa una nuova cartografia sul rischio di erosione idrica dei suoli. Tali informazioni devono essere tenute in debita considerazione nella programmazione del territorio;
- Nel RA, con riferimento ai bacini idrografici per i quali è prevista una possibile interazione tra PGRA e la componente "aree a rischio idrogeologico", deve essere predisposto un elaborato su cui venga rappresentata e descritta l'analisi di dettaglio del grado di interferenza e del possibile impatto positivo nella gestione della criticità geomorfologica.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento alla componente biodiversità, che

- il RA risulta carente di un quadro delle politiche ambientali di settore, per i livelli internazionale e nazionale. Gli aspetti normativi devono pertanto essere integrati con l'elenco di seguito riportato e anche con la normativa regionale, qualora fosse più specifica o più restrittiva di quella nazionale:

Normativa internazionale	Normativa nazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971) • Convenzione di Barcellona per la protezione dell'ambiente marino (1976) • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) • Convenzione di Bonn relativa alla conservazione della specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (1979) • Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992 • Direttiva Uccelli 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici • Direttiva Habitat 92/43/CEE sulla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - COM (2006) 216 • Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli (Parigi, 1950) • Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia (L'Aia, 15/08/1996) • Direttiva recante modifica della direttiva 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione (2008/102/CE) 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge quadro sulle aree protette (L.394/91) • DPR 20 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE • Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE (DPR 8 settembre 1997, n. 357) • Decreto Ministro dell'Ambiente e del Territorio del 3/9/2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 • Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) (D.M. 17/10/2007) • Modifica del decreto 17/10/2007 (D.M. 10/02/2009) • Elenco dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia (2015/2374/UE) • Elenco delle ZPS in Italia (DM 19/06/2009) • D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. • Recepimento Direttiva Uccelli 1979/409/CE (L. 157/1992)

- Il RA riporta una descrizione del contesto ambientale regionale che risulta esaustiva, si condivide inoltre la metodologia utilizzata per affrontare il problema relativo all'integrazione tra VAS e VINCA. Tuttavia a valle della caratterizzazione della componente, ai fini della valutazione delle potenziali incidenze sui siti della Rete Natura 2000, è necessario individuare, all'interno dei SIC/ZPS ricadenti in aree a pericolosità idraulica, quali tipologie di macrohabitat potrebbero essere interessate dalle misure del Piano, fornendo anche maggiori dettagli sulle misure stesse;
- Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio del PGRA:
 - si ritiene che gli indicatori riportati nella tab. 8 pagg. 301-302 siano generici e incompleti. In particolare si rileva quanto segue:
 - (a) tra gli indicatori di processo che, come evidenziato anche con riferimento al Piano di monitoraggio, risultano più appropriati come indicatori di monitoraggio dell'attuazione del Piano in senso generale, mancano completamente gli indicatori specifici riferiti alla componente Biodiversità;
 - (b) come obiettivi di sostenibilità del Piano sono state individuate le Aree Protette e la Biodiversità. Il tema della Biodiversità non trova riscontro né tra gli indicatori di contesto, né tra quelli di contributo, mentre per le Aree Protette si fa riferimento solo ai siti della Rete Natura 2000. Per gli obiettivi di sostenibilità relativi alla Biodiversità si può far riferimento ad alcuni degli strumenti indicati nell'elenco sopra riportato.
 - la scelta degli indicatori deve presentare lo stesso grado di approfondimento che è stato utilizzato nel RA per la caratterizzazione della componente. Gli indicatori devono essere definiti in base ai risultati dell'analisi della caratterizzazione e agli obiettivi ambientali che il PGRA si prefigge.

CONSIDERATO, con riferimento alle ipotesi alternative di PGRA, che l'Autorità procedente afferma che

- nel caso del PGRA, trattandosi di un piano di valenza strategica di area vasta le alternative sono state necessariamente valutate in termini di scenari di Piano. Sulla base dei risultati dell'analisi di contesto,

che ha permesso di individuare il trend dello scenario di riferimento territoriale e del quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sono state prese in considerazione 3 alternative di seguito evidenziate:

- **Alternativa zero (AO)**, mancata attuazione del piano stesso, ovvero che l'assetto attuale del territorio in merito al rischio di alluvioni non subisca modificazioni dell'attuale stato della programmazione;
- **Alternativa 1 (A1)** Ipotesi di Piano basata sull'attuazione di misure non strutturali di Prevenzione e Preparazione e delle misure strutturali di Protezione;
- **Alternativa 2 (A2)** coincidente con l'ipotesi di piano proposto che prevede l'attuazione di misure non strutturali di Prevenzione e Preparazione e delle misure non strutturali di Protezione e che tiene conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;
- l'alternativa 2 (A2) è risultata la migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali delle misure "non strutturali" di prevenzione e preparazione integrate con misure non strutturali di gestione naturalistica, con misure di drenaggio urbano sostenibile e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento alle ipotesi alternative di PGRA, che

- la valutazione delle ragionevoli alternative è solo qualitativa. Si rileva che le tabelle 7.3 e 7.4 del RA relative alla valutazione delle potenziali incidenze delle misure del PGRA nelle alternative individuate 1 e 2, differiscono solo per la misura 2.1 ("misure strutturali" nell'alternativa 1 e "gestione naturale delle piene" nell'alternativa 2). E' necessario un maggior dettaglio dell'analisi, ed in particolare di queste due misure, per una più esaustiva valutazione dei possibili impatti.

CONSIDERATO, con riferimento al Sistema di monitoraggio ai fini valutazione dell'efficacia del PGRA, che

- nel RA è riportato l'elenco degli indicatori utili al monitoraggio del PGRA. Essi sono stati suddivisi in:
 - **indicatori di contesto** (danno informazioni sulle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento);
 - **indicatori di processo/prestazionali** (indicano le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle misure del Piano);
 - **indicatori di contributo** (descrivono gli effetti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano).
- Al fine di esplicitare gli esiti della valutazione degli effetti ambientali significativi del PGRA sarà redatto un Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA). Il RMA avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che l'attuazione sta generando e di fornire al decisore uno strumento in grado di evidenziare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti consentendo l'adozione delle opportune misure correttive.

CONSIDERATO e VALUTATO, con riferimento al Sistema di monitoraggio ai fini valutazione dell'efficacia del PGRA, che lo stesso deve essere implementato in modo da superare le criticità di seguito indicate:

- il capitolo 8 riporta una descrizione "da letteratura" per una impostazione corretta del Sistema di Monitoraggio;
- quanto alle informazioni riportate nella Tab. 8.1 "*Indicatori individuati per descrivere il Piano e il contesto ambientale del Distretto Idrografico della Sicilia*" (p. 302 RA), la selezione di indicatori proposta risente della mancata individuazione degli obiettivi ambientali specifici, del livello molto generale delle misure e della valutazione poco approfondita dei possibili effetti ambientali;
- gli indicatori di processo e di contributo individuati sono orientati a monitorare l'attuazione del Piano, in generale, e il conseguimento degli obiettivi propri del Piano più che a controllarne gli effetti significativi sull'ambiente;
- gli indicatori distinti per tipologia devono essere correlati a ciascun obiettivo strategico e/o specifico e alle relative misure/azioni del PGRA;
- nella colonna "obiettivi di sostenibilità correlati agli obiettivi di piano" si riportano, di fatto, le componenti ambientali e gli aspetti socio-economici;
- deve essere esplicitato come si terrà conto del coordinamento delle misure del PGRA con quelle del *Piano Forestale* (pag. 12 RA e p. 43 Relazione generale del Piano) anche per la definizione del sistema di monitoraggio ambientale del Piano;

- il Piano prevede numerosi strumenti attuativi con i quali saranno definiti nel dettaglio gli interventi puntuali da realizzare e dove realizzarli. Devono essere individuati con precisione gli effetti ambientali che devono essere monitorati anche nell'ambito degli strumenti attuativi, contribuendo al monitoraggio del Piano nel suo complesso, e quindi stabilire le relazioni tra gli indicatori definiti a scala di PGRA e gli indicatori definiti a scala di strumenti attuativi;
- con riferimento alla tabella 8.1 (p. 300 RA) si riporta: "In accordo con il modello DPSIR, ad ogni indicatore è stata attribuita la tipologia in virtù del fatto se si tratta di un indicatore di determinante (D), di pressione (P), di stato (S), di impatto (I) o di risposta (R)". Si rileva che tale distinzione non è presente nella tabella menzionata;
- deve essere approfondita ed integrata la scelta degli indicatori riferiti alle risorse idriche, valutando la possibilità di considerare anche altri piani di monitoraggio già in corso, oltre al citato PGDI, e le indicazioni degli enti competenti in materia.

PRESO ATTO che non è pervenuto il parere del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**.

VALUTATO che la proposta di Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico della Sicilia, il relativo Rapporto ambientale ed il Piano di monitoraggio non presentano contenuti complessivamente adeguati a prevenire efficacemente il rischio di alluvioni, sicchè abbisognano di sostanziali integrazioni.

Per tutto quanto sopra VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

sulla proposta di Piano di Gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico della Sicilia, sul relativo Rapporto ambientale e sul Piano di monitoraggio il seguente parere motivato:

- 1) Il Proponente, in sede della necessaria revisione del PGRA ai sensi dell'art. 15, secondo comma, del d. lgs. n. 152/2006, deve tenere conto delle osservazioni e pareri formulati dai Soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico interessato e di tutte le osservazioni e condizioni che seguono.

Caratteri generali della procedura di VAS

- 2) Nella definizione degli obiettivi, nella valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano e nella definizione del sistema di monitoraggio il PGRA, il Piano ed il Piano di monitoraggio devono dare maggiore evidenza ai legami tra gli stessi e alle analisi del contesto e di coerenza effettuate.
- 3) La tabella di sintesi delle osservazioni (p. 3 RA) deve integrare anche le osservazioni formulate dalla CTVA con parere n. 1888/2015 sulla consultazione preliminare.

Obiettivi del PGRA

- 4) A valle dell'analisi di dettaglio del contesto ambientale e territoriale sul quale il Piano può avere effetti significativi, della coerenza con la pianificazione/programmazione e con gli obiettivi generali di sostenibilità di riferimento pertinenti al PGRA, il Piano ed il RA devono individuare gli obiettivi ambientali specifici che si intende perseguire con il PGRA. Tali obiettivi devono essere concreti, articolati nel tempo e nello spazio e descritti in modo da essere misurabili e valutabili attraverso l'utilizzo di idonei indicatori e non, invece, formulati in modo generico.

Misure del PGRA

- 5) Al fine di una valutazione più completa dei possibili effetti ambientali, il PGRA ed il RA devono descrivere più in dettaglio le misure e le azioni del PGRA e la relazione delle stesse con quelle previste dal PGDI.

Analisi di coerenza interna

- 6) Il RA deve analizzare la coerenza tra le azioni dettagliate del PGRA e gli obiettivi ambientali specifici allo scopo di individuare le eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno del PGRA e indicare come tali contraddizioni sono affrontate.

Analisi di coerenza esterna

- 7) Il PGRA ed il RA devono considerare anche i seguenti documenti rilevanti pertinenti al Piano: Europa 2020 *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* COM(2010)2020, il Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta* (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.11.2013) (7° PAA), il Libro Verde della Commissione del 29.6.2007 *L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa -quali possibilità di intervento per l'UE* [COM(2007)354 def.], il Libro bianco del 1°4.2009 *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo* [COM(2009)147 def.], la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e altri pertinenti.
- 8) Allo scopo di fornire elementi utili alla valutazione, il RA deve confrontare gli obiettivi generali del PGRA con documenti pertinenti esaminandone gli obiettivi, a differenza di quanto avviene nella Tabella che indica la matrice di relazione fra obiettivi di sostenibilità di altri riferimenti comunitari e gli obiettivi del PGRA (tab. n. 2.11 a p. 29 del RA), in relazione alla quale si rileva anche che non viene riportata la spiegazione dell'attribuzione dei colori utilizzati.
- 9) Il RA deve descrivere la metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza esterna orizzontale con Piani e Programmi di livello distrettuale ed esplicitare le tipologie di relazione (coerenza, indifferenza, possibile incoerenza, incoerenza). Non è infatti sufficiente riportare i risultati (nella tabella 2.13 del RA) e descrivere gli strumenti di Piano analizzati, senza che gli obiettivi degli stessi siano messi in relazione con quelli del PGRA.
- 10) Il RA deve compiere un'analisi più approfondita sulla coerenza degli obiettivi del PGRA con quelli delle altre pianificazioni pertinenti. Alla luce di quanto affermato dall'Autorità precedente circa la forte integrazione tra gli obiettivi di piano con la pianificazione urbanistica, devono essere elencati gli strumenti pianificatori cogenti sul territorio regionale e valutarne le possibili interazioni.
- 11) Considerato che i PAI dei 102 bacini individuati sul territorio regionale, per quanto riguarda la mitigazione del rischio idraulico, hanno previsto l'attuazione di misure strutturali e non strutturali (regolamentazione dell'uso del territorio, delimitazione delle fasce fluviali, attività di previsione e sorveglianza, mantenimento delle condizioni di assetto del territorio) e che il PGRA deve operare in raccordo con tali strumenti pianificatori nell'ambito di un complessivo processo di aggiornamento e riorganizzazione delle misure previste, il RA deve evidenziare in dettaglio le correlazioni tra questi strumenti pianificatori.

Evoluzione dello stato ambientale in caso di attuazione o meno del PGRA

- 12) Il RA, laddove riassume seppur in modo qualitativo, le tendenze evolutive con e senza l'attuazione del Piano, deve descrivere la metodologia utilizzata per arrivare ai risultati riportati (par. 3.15.4 RA).

Valutazione degli effetti ambientali delle misure o azioni del PGRA

- 13) Nel RA la valutazione degli effetti ambientali per ciascuna misura o azione del Piano deve esplicitare il dato quantitativo dei potenziali impatti positivi e negativi.
- 14) Nel RA la valutazione non deve limitarsi a prendere in considerazione tematiche ambientali e determinanti molto generali e generiche e deve tenere conto della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale del PGRA ed in particolare degli elementi di criticità quali ad es. il consumo di suolo nelle aree a pericolosità idraulica (par. 3.9.2.3 a p. 76 RA) o i corpi idrici con stato ecologico cattivo.
- 15) La metodologia utilizzata nel RA per l'attribuzione della tipologia di impatto (nullo, diretto, indiretto, cumulativo) e della valutazione (potenziale negativo, potenziale positivo), deve risultare ripercorribile e adeguatamente motivata con riferimento ai criteri impiegati, a differenza di quanto attualmente risulta.
- 16) Nel RA deve essere integrata l'analisi qualitativa effettuata (gli effetti sono tutti nulli e positivi tranne due casi di potenziale impatto negativo) che allo stato, prendendo in considerazione tipologie di interventi e tematiche ambientali e determinanti molto generali/generiche, non consente di definire indicazioni che possano essere utili nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale in relazione ai successivi livelli di programmazione e progettazione (VAS, VIA, VIncA) (p. 217 RA), nell'ambito dei quali saranno definiti gli interventi di dettaglio e il loro grado di priorità.

- 17) Con riferimento ai due possibili effetti negativi riscontrati per la “*Manutenzione del territorio*” sulle Acque superficiali e sulla Biodiversità (p. 216 RA), il RA deve illustrare le motivazioni per le quali tali effetti sono considerati mitigabili e temporanei.
- 18) In relazione sia alle tabelle delle singole misure (pp. 205-214 RA) che a quella riepilogativa sopra riportata (p. 215 RA), è necessario un maggior approfondimento circa la valutazione degli impatti sulle componenti ambientali analizzate, dettagliandone gli elementi rappresentativi. Tale approfondimento risulta fondamentale specialmente per la componente “*idrosfera*”, considerate le finalità del Piano in esame.

Componente suolo e sottosuolo

- 19) Nel RA deve essere effettuata una più esaustiva trattazione del Piano di Sviluppo Rurale – PSR 2014-2020 della regione Siciliana e deve essere assicurata la coerenza con lo stesso nell’esecuzione dei futuri interventi del PGRA.
- 20) Nel PGRA devono essere tenute in debita considerazione le informazioni sulle caratteristiche pedologiche/idrologiche e sullo stato di qualità dei suoli siciliani, inclusa una nuova cartografia sul rischio di erosione idrica dei suoli, disponibili presso l’*Assessorato regionale dell’agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l’agricoltura - UO Pedologia* della Regione siciliana.
- 21) Nel RA, con riferimento ai bacini idrografici per i quali è prevista una possibile interazione tra PGRA e la componente “*aree a rischio idrogeologico*”, deve essere predisposto un elaborato su cui venga rappresentata e descritta l’analisi di dettaglio del grado di interferenza e del possibile impatto positivo nella gestione della criticità geomorfologica.

Componente biodiversità

- 22) Gli aspetti normativi del RA, che risultano carenti di un quadro delle politiche ambientali di settore per i livelli internazionale e nazionale, devono essere integrati con l’elenco di seguito riportato e anche con la normativa regionale, qualora fosse più specifica o più restrittiva di quella nazionale:

Normativa internazionale	Normativa nazionale
<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971) • Convenzione di Barcellona per la protezione dell’ambiente marino (1976) • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa (1979) • Convenzione di Bonn relativa alla conservazione della specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (1979) • Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992 • Direttiva Uccelli 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici • Direttiva Habitat 92/43/CEE sulla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - COM (2006) 216 • Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli (Parigi, 1950) • Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell’Africa-Eurasia (L’Aia, 15/08/1996) • Direttiva recante modifica della direttiva 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le 	<ul style="list-style-type: none"> • Legge quadro sulle aree protette (L.394/91) • DPR 20 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE • Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE (DPR 8 settembre 1997, n. 357) • Decreto Ministro dell’Ambiente e del Territorio del 3/9/2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 • Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) (D.M. 17/10/2007) • Modifica del decreto 17/10/2007 (D.M. 10/02/2009) • Elenco dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia (2015/2374/UE) • Elenco delle ZPS in Italia (DM 19/06/2009) • D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. • Recepimento Direttiva Uccelli 1979/409/CE (L. 157/1992)

- 23) Il RA, a valle della caratterizzazione della componente biodiversità, ai fini della valutazione delle potenziali incidenze sui siti della Rete Natura 2000, deve individuare, all'interno dei SIC/ZPS ricadenti in aree a pericolosità idraulica, quali tipologie di macrohabitat potrebbero essere interessate dalle misure del Piano, fornendo anche maggiori dettagli sulle misure stesse.
- 24) Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio del PGRA relativamente alla componente biodiversità, lo stesso deve essere implementato in modo da superare le criticità di seguito indicate:
- gli indicatori riportati nella tab. 8 pagg. 301-302 risultano generici e incompleti. In particolare:
 - tra gli indicatori di processo che, come evidenziato anche con riferimento al Piano di monitoraggio del Piano, risultano più appropriati come indicatori di monitoraggio dell'attuazione del Piano in senso generale, mancano completamente gli indicatori specifici riferiti alla componente Biodiversità;
 - come obiettivi di sostenibilità del Piano sono state individuate le Aree Protette e la Biodiversità. Il tema della Biodiversità non trova riscontro né tra gli indicatori di contesto, né tra quelli di contributo, mentre per le Aree Protette si fa riferimento solo ai siti della Rete Natura 2000. Per gli obiettivi di sostenibilità relativi alla Biodiversità si può far riferimento ad alcuni degli strumenti indicati nell'elenco della normativa internazionale e nazionale sopra riportato;
 - la scelta degli indicatori deve presentare lo stesso grado di approfondimento che è stato utilizzato nel RA per la caratterizzazione della componente. Gli indicatori devono essere definiti in base ai risultati dell'analisi della caratterizzazione e agli obiettivi ambientali che il PGRA si prefigge.

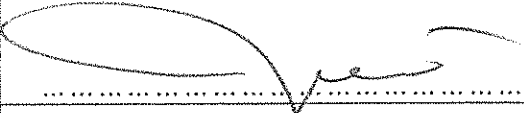
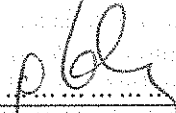
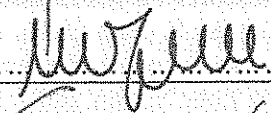
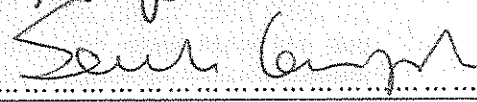
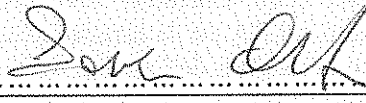
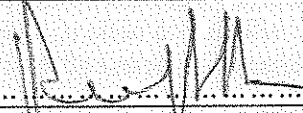
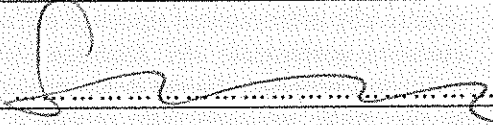

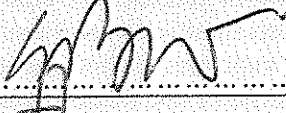


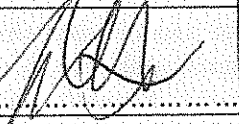

Ipotesi alternative

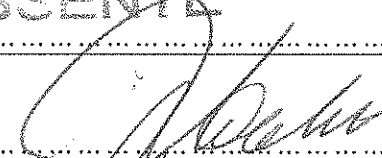
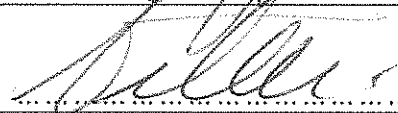

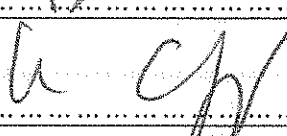

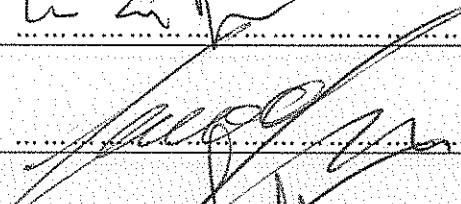
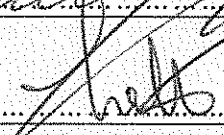
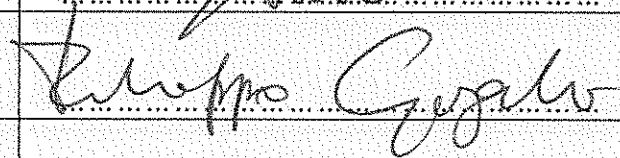
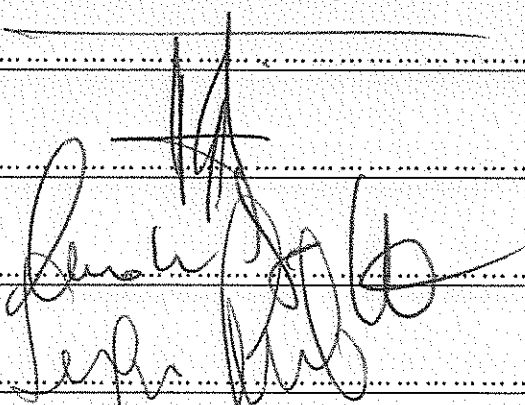
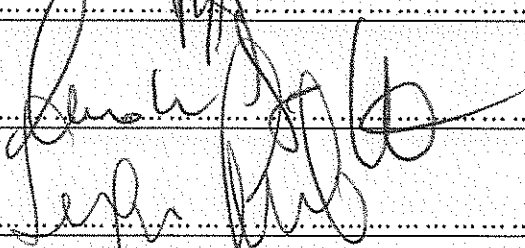
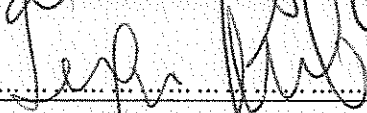
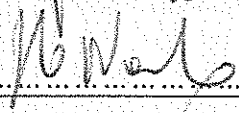
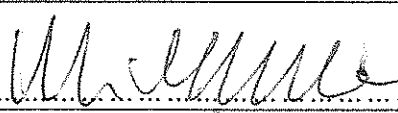
- 25) Per una più esaustiva valutazione delle potenziali incidenze delle misure del PGRA nelle alternative, ed in particolare nella n. 1 e nella n. 2 che differiscono solo per la misura 2.1, è necessario che il RA analizzi più in dettaglio le ipotesi alternative.

Sistema di monitoraggio

- 26) Ai fini della valutazione dell'efficacia del PGRA, il Piano di monitoraggio deve essere implementato in modo da superare le criticità di seguito indicate:
- quanto alle informazioni riportate nella Tab. 8.1 "*Indicatori individuati per descrivere il Piano e il contesto ambientale del Distretto Idrografico della Sicilia*" (p. 302 RA), la selezione di indicatori proposta risente della mancata individuazione degli obiettivi ambientali specifici, del livello molto generale delle misure e della valutazione poco approfondita dei possibili effetti ambientali;
 - gli indicatori di processo e di contributo individuati sono orientati a monitorare l'attuazione del Piano in generale e il conseguimento degli obiettivi propri del Piano più che a controllarne gli effetti significativi sull'ambiente;
 - gli indicatori distinti per tipologia devono essere correlati a ciascun obiettivo strategico e/o specifico e alle relative misure/azioni del PGRA;
 - nella colonna "obiettivi di sostenibilità correlati agli obiettivi di piano" si riportano, di fatto, le componenti ambientali e gli aspetti socio-economici;
 - deve essere esplicitato come si terrà conto del coordinamento delle misure del PGRA con quelle del *Piano Forestale* (pag. 12 RA e p. 43 Relazione generale del Piano) anche per la definizione del sistema di monitoraggio ambientale del Piano;
 - il Piano prevede numerosi strumenti attuativi con i quali saranno definiti nel dettaglio gli interventi puntuali da realizzare e dove realizzarli. Devono essere individuati con precisione gli effetti ambientali che devono essere monitorati anche nell'ambito degli strumenti attuativi, contribuendo al monitoraggio del Piano nel suo complesso, e quindi stabilire le relazioni tra gli indicatori definiti a scala di PGRA e gli indicatori definiti a scala di strumenti attuativi;
 - con riferimento alla tabella 8.1 (p. 300 RA) si riporta: "*In accordo con il modello DPSIR, ad ogni indicatore è stata attribuita la tipologia in virtù del fatto se si tratta di un indicatore di determinante (D), di pressione (P), di stato (S), di impatto (I) o di risposta (R)*". Si rileva che tale distinzione non è presente nella tabella menzionata;

- h) Deve essere approfondita ed integrata la scelta degli indicatori riferiti alle risorse idriche, valutando la possibilità di considerare anche altri piani di monitoraggio già in corso, oltre a quello inerente al PGDI, e le indicazioni degli enti competenti in materia.

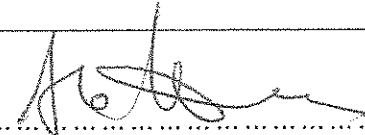

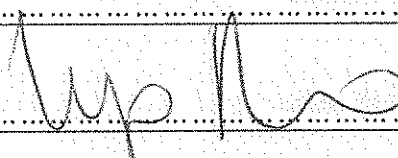

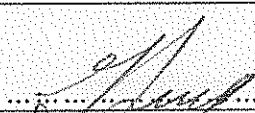
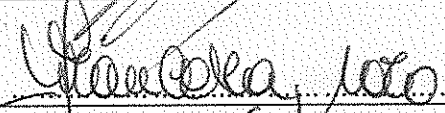
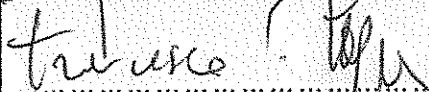
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	ASSENTE
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	ASSENTE
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	

Prof. Carlo Collivignarelli	ASSENTE
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	

12/5

CE

u

Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	ASSENTE
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	ASSENTE
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	